TEMPLE UNIVERSITY
23 MAY 17 JUNE 2023

ATTILIO A. TERRAGNI
ROUGH-HEW *

A CURA DI VALERIO PAOLO MOSCO

ORGANIZZAZIONE E ALLESTIMENTO FILIPPO MARTINES

* There's adivinity that shapes our ends,
rough-hew them how will.

William Shakespeare - Amleto

EDITED BY VALERIO PAOLO MOSCO

ORGANIZATION AND SET-UP FILIPPO MARTINES

ROOM 1- FIGURES OF THE DISSIMILAR

Dionysius' celestial hierarchy opens with a veritable theory of the figure. Now this theory seems to have been elaborated solely to promote the dissimilar as the ideal and perfection of figures.
The dissimilar image is to be preferred to any semblance: an earthworm is preferable to a crowned king. Why? Because the similar deceives us. God is absolutely supra-essential.

But how is such an image to be conceived? It will be a paradox in action, at once similar and dissimilar: dissimilar because of the fact that eternity has no possible similarity in the world of creatures; similar because of the fact that the Annunciation, in every part of it, is traversed by the secret, as by a breath of eternity, the breath of something that does not act in nature, but in the person, in the hypostasis, in the depth of being.

If the time of the Annunciation produces more than the mere moment of a story, all the more reason for the place to circumscribe a space.

Georges Didi Huberman - Beato Angelico: figures of the dissimilar

ROOM 2- HISTORY - CORRIDOR OF DARKNESS

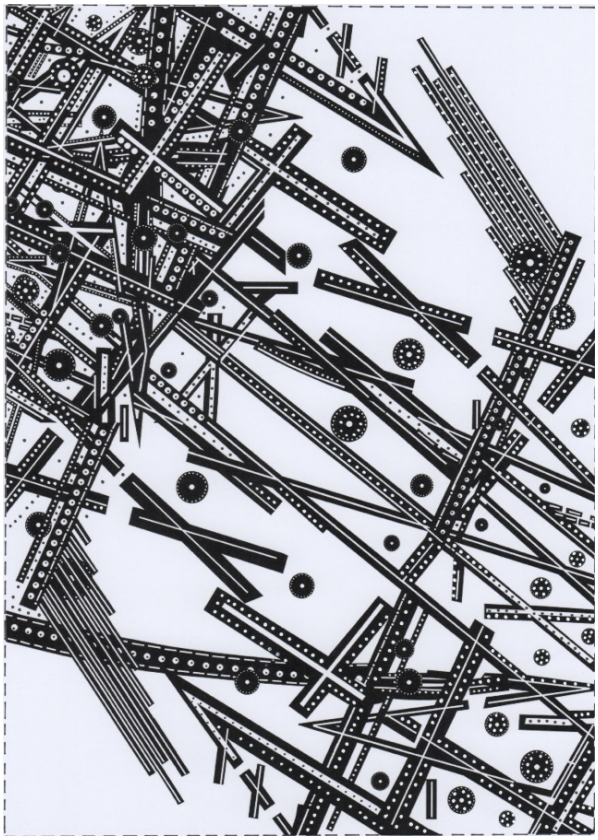
So: the object is a black mirror. It is eighteen centimetres high and fifteen centimetres wide. It is enclosed in a book-shaped black leather case. In fact, the case lies open on a table, as if it were a luxury edition ready to be picked up and leafed through, but there is nothing to read or see except the mystery of one's own image refracted on the surface of the black mirror before it recedes into its endless depths, into its meanders of darkness (corridor of darkness).

Truman Capote, Music for Chameleons

A figure, according to Alberti, is not an abyss of meaning and does not tend towards the 'admirable depth' of which St Augustine spoke. A figure is not opposed to appearance: rather, it is an aspect, it is a configuration of the visible world. The De pictura overturns the entire theoretical universe of painting. Far from being seen as a 'germinating virtue', a divine virtue capable of generating forms, Alberti's place is seen as an 'inherent quality, surfaces': it therefore presupposes the act of cutting out. Starting from this assumption, we are not surprised to see in Alberti a great rehabilitation of the surface: against all medieval 'admirable depths'. Beauty and even grace, and the whole soul expressed in a painting will be traced back to the structuring of the 'attitudes' of the body that reveal the motions of the soul.

Finally, the concept of history is re-established: Alberti's historia no longer has anything to do with the simplex expositio in which medieval exegesis had placed the word historia. Instead of being 'simple', the historia according to Alberti constitutes the ultimate goal of every pictorial composition.

Georges Didi Huberman - Beato Angelico: figures of the dissimilar



TEMPLE UNIVERSITY ROME
PRESENTS
23 MAGGIO 21 GIUGNO 2023

ATTILIO A. TERRAGNI
ROUGH-HEW *

A CURA DI VALERIO PAOLO MOSCO

ORGANIZZAZIONE E ALLESTIMENTO FILIPPO MARTINES

* There's adivinity that shapes our ends,
rough-hew them how will.

William Shakespeare - Amleto

CORRIDOR OF DARKNESS

Dunque: l'oggetto è uno specchio nero. E' alto diciotto centimetri e largo quindici. E' chiuso in una custodia di consunta pelle nera forma di libro. Anzi, la custodia giace aperta su un tavolo, come fosse un'edizione di lusso pronta per essere raccolta e sfogliata, ma non vi è nulla da leggere o da vedere salvo il mistero della propria immagine rifratta sulla superficie dello specchio nero prima che indietreggi nelle sue profondità senza fine, nei suoi meandri di tenebre (corridor of darkness).

Truman Capote, Music for Chameleons

POINTS

…questa è la teoria della realtà dei puntini, cioè la teoria secondo la quale la conoscenza è totalmente disponibile se si analizzano i puntini.

Ogni immagine è un formicolio di puntini cristallizzati. Una volta entrati nel puntino, si accede all'informazione nascosta, si scivola all'interno dell'evento minimo.

Quando scopriva un puntino lo traduceva in lettere, numeri, coordinate, griglie e interi sistemi di pensiero.

Un puntino era un mantra visivo, un oggetto che non aveva proprietà eccetto la posizione. Il gioello nel cuore del loto.

Don DeLillo - Underworld

HISTORIA

Una figura, secondo Alberti, non è un abisso di significato e non tende alla "mirabile profondità" di cui parlava Sant'Agostino. Una figura non si contrappone all'aspetto: anzi è un aspetto, è una configurazione del mondo visibile. Il De pictura ribalta tutto l'universo teorico della pittura. Lungi quindi dall'essere considerato come una "virtù germinatrice", una virtù divina in grado di generare le forme, il luogo albertiano è visto come una "qualità inerente le superfici": quindi presuppone l'atto del ritagliare. Partendo da questo presupposto non ci stupisce constatare in

Alberti una grande riabilitazione della superficie: contro tutte le " mirabili profondità" medioevali. La bellezza e persino la grazia, e tutta l'anima di un dipinto espressa in un dipinto sarà ricondotta alla strutturazione degli "atteggiamenti" del corpo che rivelano i moti dell'anima.

Riabilitazione infine del concetto di storia: l'istoria albertiana non ha più nulla a che vedere con la simplex expositio in cui l'esegi medievale aveva situato la parola historia. Invece di essere "semplice", l'istoria secondo Alberti costituisce il fine ultimo di ogni composizione pittorica.

Georges Didi Huberman – Beato Angelico: figure del dissimile

FIGURE DEL DISSIMILE

La gerarchia celeste di Dionigi si apre con una vera e propria teoria della figura. Ora tale teoria sembra per l'appunto elaborata unicamente per promuovere il dissimile come ideale e perfezioni delle figure.

L'immagine dissimile va preferita a qualsiasi sembianza: un lombrico è preferibile a un re incoronato. Perché? Perché il simile ci inganna. Dio è assolutamente sovra essenziale.

Georges Didi Huberman – Beato Angelico: figure del dissimile

COSE DI OGNI GIORNO

L'Aquinate diceva che solo le azioni intense rafforzano un'abitudine. Non la semplice ripetizione. L'intensità è utile alle conquiste morali. Una volontà intensa e perseverante. Questo è un elemento di serietà. La perseveranza. Questo è un elemento. Un senso di finalità. Un compito che ci assegnammo da soli. Dimmelo se sto farneticando. Ti rispetterò per questo.

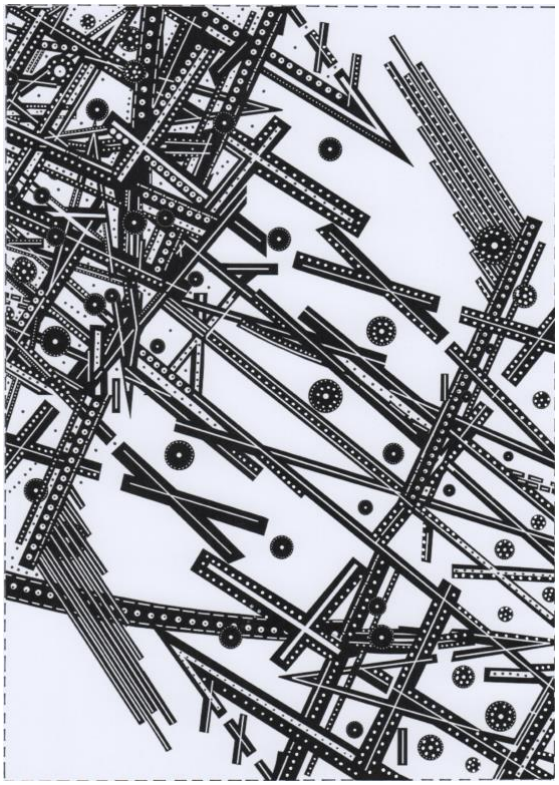
Troppe idee astratte. Verità eterne a destra e a sinistra. Ti servirebbe di più guardarti una scarpa e nominare le parti….e non sai guardare perché non conosci i nomi……

- Lo vedi, come restano nascoste le cose di tutti i giorni? E l'area frontale che copre il collo della scarpa come si chiama?
- Non lo so.
- Non lo sai. Si chiama tomaia.
- Tomaia.
- Ripetilo.

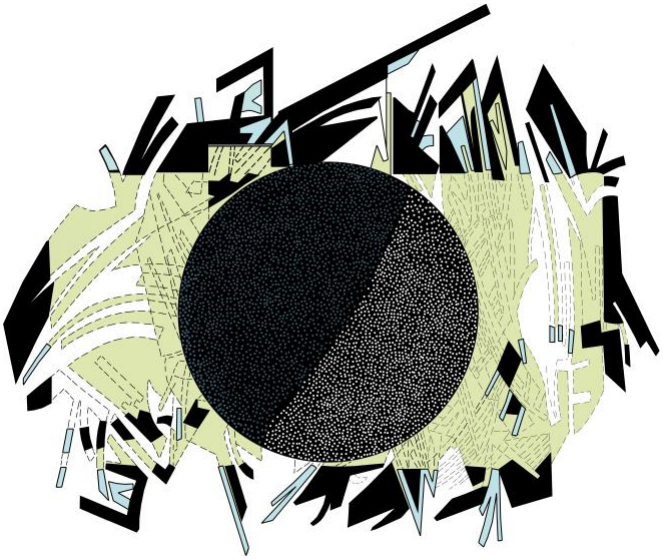
- Questa è la conoscenza definitiva. E quando porto la scarpa dal calzolaio e lui la mette su una forma per fare le riparazioni, un blocco di legno a forma di piede. Come si chiama?
- Non lo so.
- Si chiama semplicemente forma da scarpa.
- Mi si sta spaccando la testa.
- Le cose di ogni giorno rappresentano la conoscenza più trascurata. Questi nomi sono vitali per il tuo progresso. Cose quotidiane. Se no fossero importanti, non useremmo una parola così splendida di derivazione latina. Ripetila,-mi intimò.
-Quotidiano.
-Una parola straordinaria che suggerisce la profondità e la portata del luogo comune.

Don DeLillo - Underworld

CORRIDOR OF DARKNESS



POINTS



HISTORIA

FIGURE DEL DISSIMILE

COSE DI OGNI GIORNO